

Tra poche idee originali, Loano laurea i napoletani Sepe e Taranto

La risata? È partenopea

Loano - Li vedremo tutti schierati su Italia Uno la sera del 12 settembre. Sono i finalisti della quarta edizione del Festival del Cabaret di Loano scelti in tre giorni di eliminatorie da un plotone di ben quaranta concorrenti. Per ironia del destino questa edizione brillantemente condotta dai «Trettre» in forma smagliante, affiancati da Licia Colò, ha laureato due vincitori napoletani. Dopo Malandrino e Veronica ('85), Aldo e Giovanni ('86) e il Trioreno ('87), il duo Mimmo Sepe e Corrado Taranto (rampollo della nobile famiglia teatrale di Ni-

no) ha scritto il suo nome nell'albo d'oro dopo una votazione sofferta della giuria, che trovava altri quattro nomi molto votati a pochissima distanza dai primi. Con una decisione salomonica sono stati premiati due secondi e due terzi.

Al secondo posto il giovane e surreale Carlo Barcellasi di Codogno e Fulvio Falzarano, il gonghista di «Indietro tutta». Terzi Lorenzo Castelluccio e Giangilberto Monti con il loro cabaret musicale e il gruppo toscano delle «Galline», tre ragazze cresciute tra le quinte che faranno certamente parlare

di loro in futuro.

Azzeccato anche il parco degli ospiti che l'autore Lorenzo Beccati ha voluto per far da cornice alla più rinomata vetrina del cabaret nazionale, primi fra tutti l'amatissimo Felice Andreasi, poeta dell'assurdo e l'altrettanto applaudito Paolo Pannelli affiancato dal giovane attore Viali. E poi altre attrazioni come il cabaret di Gigi e Andrea ed il trasformismo sofisticato di Arturo Brachetti, un italiano che tiene alto il nome dell'Italia all'estero.

Tutti soddisfatti dunque, artisti e pubblico, compresi

i telespettatori che godranno di uno spettacolo di buon livello, anche se giustamente gli addetti ai lavori, a partire da Beppe Recchia che era in giuria con Antonio Ricci, hanno lamentato la mancanza della vetta dell'iceberg emergente dalla massa. In effetti la vittoria della antica parodia napoletana (Taranto e Sepe erano un Romeo improbabile e una Giulietta di centoquarantachili) è una vittoria che premia il grande mestiere di questi attori, nella assenza pressoché totale di idee veramente originali.

Diego Gelmini